

La Borsa di Paestum

La storia uccisa

L'orrore di Palmira

Il ricordo di Khaled al-Asaad, l'eroico difensore della bellezza Bouchenaki: una task force Unesco per salvare i tesori della Siria

Erminia Pellecchia

L'assassinio della memoria e di chi la difende. Il corpo decapitato, la testa nella polvere. Un'immagine che non dimenticheremo mai, che grida orrore: lo studioso, la sentinella della storia, il guardiano della bellezza, il responsabile per oltre cinquant'anni delle antichità di Palmira, brutalmente trucidato lo scorso agosto dall'Isis. Così come non dimenticheremo mai le rovine massacrata della millenaria Tadmor dalle mille palme, la «sposa del deserto» per i viaggiatori che attraversavano le sabbie siriane, l'oasi felice, il crocevia tra Oriente e Occidente. Quadri horror che scorrono su video nella giornata più intensa della Borsa mediterranea del turismo archeologico, dedicata, appunto, a Khaled al-Assad, l'eroico archeologo direttore degli scavi della città rosa. Non si può trattenerne la commozione, né la rabbia che ti rode il cuore di fronte a tanta furia sterminatrice. E l'indignazione cresce, qui nella Paestum incorniciata dai suoi santuari maestosi, mentre assisti alla distruzione dei templi gioiello dell'umanità di Baal Shamin e di Belì, delle tombe a torre, dell'Arco di Trionfo.

«Per esaurire l'effetto distruttivo dell'Isis in Siria ci vorranno tre generazioni - dice Mohamad Saleh, ultimo direttore del Turismo di Palmira - ospite della kermesse ideata 18 anni fa da Ugo Picarelli - C'è un piano per la distruzione della nostra storia e della nostra identità». Mostra i flash dei soldati bambini che a luglio, nelle rovine dell'anfiteatro, hanno ucciso a colpi di pistola venticinque militari siriani. «Quale futuro si può costruire con i nostri ragazzi che hanno visto i loro coetanei uccidere a sangue freddo? Gli uomini dell'Isis hanno anientato chiunque non la pensi come lo-

ro: la cultura è compromessa, non soltanto per la distruzione del nostro patrimonio». I danni tutti da calcolare, lo conferma in diretta telefonica Maaoun Abdulkarim, direttore dell'Antichità della Siria. Si ignora cosa sia effettivamente accaduto al museo, si sa solo che reperti importanti si trovano sul mercato nero. Ed ecco l'assegnazione del premio Al-Asaad, organizzato dalla Borsa insieme alla rivista Archeo che ha celebrato i trent'anni. È andato Katerina Peristeri, responsabile degli scavi della Tomba di Amphipolis in Grecia.

I riconoscimenti

Premi Paestum a Rutelli al Museo del Bardo di Tunisi e a quello egizio di Torino



Sul podio Francesco Rutelli oggi presidente di «Priorità Cultura»

È il giorno dei riconoscimenti. Consegna ieri anche i premi «Paestum Archeologia» all'ex ministro dei Beni culturali Francesco Rutelli, oggi presidente dell'associazione «Priorità cultura», al Museo del Bardo (lo ha ritirato il direttore Moncef Ben Moussa) e alla Fondazione Museo delle Antichità Egizie di Torino rappresentata dal direttore Christian Greco. E torna prepotente nei nostri pensieri il terrore. Altra data terribile: 18 marzo 2015, l'attentato al museo di Tunisi che ha mietuto 24 vite. «Siamo stati attaccati - commenta Ben Moussa - perché il museo è il simbolo di una nazione fondata su apertura, tolleranza, scambio. L'estremismo approfitta di due cose per estendersi: l'incertezza e l'ignoranza. Le nostre uniche armi sono la cultura e l'educazione per poter lottare pacificamente contro il terrorismo». Un'onda minacciosa, arrivata improvvisa. Lo rimarca Paolo Matthiae, direttore fino al 2004, della missione archeologica in Siria: «Il massacro culturale non è opera dei cittadini siriani, neanche se ribelli, ma di mercenari barbari, fanatici di un'ideologia religiosa che non è assolutamente Islam». Cosa fare? «Il primo sforzo dell'Unesco - avverte il consigliere Mounir Bouchenaki - è di sensibilizzare le popolazioni locali sul fatto che il loro patrimonio non deve essere distrutto. Stiamo lavorando per la costituzione di una Croce Rossa internazionale che si occupi della salvaguardia dei siti e musei nei territori oggetto di conflitto. Al momento abbiamo già costituito una task force che lavora a stretto contatto con chi vende opere d'arte e stiamo stilando un codice etico di controllo sulla provenienza dei reperti. Presto ci sarà un atelier con gli archeologi siriani in esilio per formare specialisti in restauro delle testimonianze superstiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

